

**www.e-rara.ch**

**Notizie interessanti la sagra persona del gran pontefice o.m. Clemente  
XIV**

**Agostino Maria**

**Lugano, 1778**

**Biblioteca Salita dei Frati, Lugano**

Shelf Mark: BSF 72 Ea 20

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19350>

§. I.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



# BREVE COMPENDIO

DELLA VITA

DI CLEMENTE XIV.

§. I.

**T**L consegnate ai Torchj di bel nuovo una Storia esatta delle gloriose Gesta dell' immortale Clemente XIV. settimo Pontefice Ottimo, Massimo, che vanta l'inclito Serafico Ordine de' PP. Minori (1) Conventuali di S. Francesco, dopo che varj illustri Scrittori nel  
bre-

---

(1) Vicedomino eletto in Viterbo, e morto prima d'essere coronato; Niccolò IV., Alessandro V., Sisto IV., Giulio II., Sisto V., e Clemente XIV. Papi tutti, che si distinsero chi nel dilatar la fede, chi nell' umiliarne gl' inimici, chi nel vendicare i diritti del Principato, chi nel sogleivo de' Popoli, e chi nell' Imprese le più memoranda, ed immortali.

breve giro di due anni hanno impiegata la fessata lor penna in tessera accuratamente, e l'opera in pubblicarla tante volte per mezzo delle stampe con applauso universale di tutti li buoni estimatori della vera Virtù, farebbe una impresa del tutto superflua, dacchè sembrerebbe, che si avesse per oggetto di unicamente ridire quanto è già stato con tanta diligenza scritto dai suddetti, e specialmente da chi compilò il voluminoso Tomo in quarto emanato colle stampe di Venezia; dal celebre Signor Marchese Caraccioli, di cui il Pubblico lesse già in Francese, e in Italiano, sì la *Vita*, che le *Lettere*; e dal bravissimo Autore dell' *Elogio*, uscito ultimamente dai Torchj Fiorentini con tanto aggradimento dei Letterati, che amano di leggere il vero rappresentato co' più vivi colori dell' eloquenza. Essendomi pertanto riuscito di unire varie speziose notizie riguardanti la serie delle gesta d'un sì degno Pontefice, ho stimato, che nel pubblicarle non sarebbe stato disgradevole al mio cortese Leggitore di offrirgli insieme un breve Compendio della di lui *Vita*, acciocchè senza ricorrere a' succennati Libri, ne sia egli sufficientemente informato, avendo in esso inserite varie particolarità fin' ora inedite; così a guisa di chi raccoglie spighe nei già mietuti campi ho potuto formare la presente raccolta, onde rendere questa Operetta interessante, e degna dell' attenzione di tutti  
quel-

3  
quelli , i quali hanno dell' Immortale Papa Ganganelli una giusta stima , e venerazione .

I. Nacque il gran Clemente XIV. ai 31. d' Ottobre nel 1705. nel Borgo di S. Arcangelo da Famiglia oriunda da S. Angelo in Vado . Ebbe al Sagro Fonte i nomi di *Giovanni , Vincenzo , Antonio* . Fu *Lorenzo Ganganelli* il di lui Genitore Professore nell' Arte Medica ; la di lui Genitrice , *Angela , Serafina Mazza* , Dama Pefarefe . D'anni ancor tenero mostrò talento , genio , e trasporto tale alle virtù , che infino d'allora diede chiaramente a conoscere esser egli nato a grandi imprese . Modesto , docile , pio , umile , faceto , ed alieno da ogni vanità , e divertimento , il mirò ciascuno dalla sua fanciullezza . Fu nimico fino d'allora delle oppressioni , fu propenso a beneficare , nodrì una forte inclinazione alle Lettere , nelle quali fece rapidi progressi nella Città di Rimini sotto la disciplina di celebri Professori , e talmente vi si applicò , che alteratafi notabilmente la di lui salute , diede luogo a temere della sua vita . Nell' età d'anni 18. risolse di farsi Religioso , e scelse di consagrarsi a Dio negli umili Chioftri del Serafico Patriarca San Francesco .

II. Inflessibile alle lagrime de' suoi teneri Congiunti , che tentavano di rimuoverlo dal suo fissato disegno , vestì nell' anno 1723. in *Modano* l' Abito de' PP. Minori Conventuali , avven-

4  
do preso il nome di *Lorenzo* in attestato della  
rispettosa memoria, che conservava del suo de-  
funto Genitore. Nel Noviziato d' *Urbino* sotto  
la cura d'un Maestro di Novizii di rara vir-  
tù fornito, e dotato del discernimento de' spi-  
riti approfittò di tutti que' virtuosi insegnamen-  
ti, che conducono alla perfezione Cristiana, e  
formano un' ottimo Religioso. Consegratosi così  
interamente al suo Dio con solenne Professione  
passò agli Studj Filosofici in *Pesaro*, indi ai  
Teologici in *Recanati*, e *Fano*, e soltenute pub-  
bliche Dispute, sì di quelli, che di questi,  
portossi in Roma ai Concorsi del celebre Colle-  
gio di S. Bonaventura, nei quali avendo dato  
saggio del suo sapere, fu annoverato trà i Col-  
legiali eletti. Terminato il suo triennio con fin-  
golar profitto, sì nelle Scienze, che nella Pie-  
tà, ( sotto la direzione, e Magistero del Ven.  
Frà Antonio Lucci, morto Vescovo di Bovino )  
insignito della Laurea Dottorale fu destinato  
alla Cattedra di Filosofia in *Ascoli*, e poi in  
*Bologna*; indi a quella di Teologia in *Milano*,  
e di là passò novamente a *Bologna*. Nel 1740.  
essendo vacata per la rinunzia del P. Zampetti  
la Reggenza del Ven. Collegio di S. Bonaven-  
tura, eretto in Roma da Sisto V. nel Convent-  
to de' Santi Apostoli, fu egli destinato a suc-  
cedergli, e i di lui celebri discepoli, parte  
de' quali onora ancora la di lui memoria nei  
posti ragguardevoli, sono un attestato della sua

9

profonda dottrina , probità , e prudenza . Il cumulo delle doti illustri , che fregiavano lo avrebbe dovuto innalzarlo alle prime dignità del suo illustre Ordine : ma la sua umiltà , l'amor al ritiro , l'inclinazione allo studio l'obbligarono a costantemente rifulare ogni Governo . Non potè però tenersi nascosto ai penetranti sguardi del gran Pontefice Benedetto XIV. , il quale dopo d'averlo nominato Consultore del S. Offizio , in premio del suo merito assai ben conosciuto in quell' impiego l'avrebbe innalzato alla Sagra Porpora , se dalla morte non fosse stato sì tosto prevenuto . L'ideato disegno di quell' Ottimo Pontefice non andò a vuoto , poichè salito al Sommo Pontificato Clemente XIII. di lui Successore rivolse tosto lo sguardo sopra il Ganganelli , creandolo Cardinale a' 24. Settembre 1759. La Porpora , che vestì , non alterò punto la sua grand' umiltà , nè il suo metodo di Vita edificante , e religiosa . Non distingueasi , che nel solo Abito il *Cardinal Ganganelli* dal *P. Consultore Ganganelli* . Da Cardinale egualmente , che da Religioso continuò la sua dimora nel medesimo Convento de' SS. Apostoli : ivi studiava , conversava , beneficava , e riceveva tutti da vero Religioso , e con tanta affabilità , dolcezza , e maniera , che se tal' uno trattando seco non avesse saputo , che favellava con un Cardinale , sarebbe ritornato a Casa credendo d'aver parla-

to col *Reggente Ganganelli* . La sua condotta indicava assai chiaramente , ch' egli non aspirava ad accrescere le sue rendite , nè le sue fortune . Spiegava i suoi giusti sentimenti con sincerità forse poco gradita da chi ama la correggianeria ; ma con tale modestia , onde non potesse offendere chi lo ascoltava . Tollerò con somma indifferenza le vicende contrarie ; si vide in più circostanze negletto negli atti consultivi , e tenuto quasi per sospetto ; ma passando il tutto con ammirabile disinvoltura , solo gli dispiaceva di non poter sedare anche col suo consiglio le turbolenze , che inforgevano di giorno in giorno contro la Santa Sede : *non mi si comunica più cosa alcuna* , ebbe a dire un dì al Signor Cardinal Decano Cavalchini per illuminarlo in un certo affare ; *ma io non ostante dal mio tugurio so tutto* . Le *Congregazioni* , e le *Consulte* sono belle , e buone : *ma alla fin fine bisognerà poi riconciliarsi coi Sovrani , se non si vuol vedere la Corte di Roma decaduta dal suo splendore* . Le braccia de' Principi ( caro Signor Cardinale ) sono assai più lunghe , che le loro *Frontiere* , ed il poter loro s'innalza al di sopra delle *Alpi* , e de' *Pirenei* .

III. Passato agli eterni riposi il Sommo Pontefice Clemente XIII. di f. m. radunato in Conclave il Sacro Collegio pensò all' elezione di un Successore , che fosse opportuno alle calamitose circostanze , in cui trovavasi la Santa Sede

Sede . Lo Stato Ecclesiastico per le sofferte carestie deplorava per ogni parte le sue miserie: L'Erario Apostolico impoverito , ed esausto : La Curia languente , attese le discordie trà la Romana Corte vertenti , e le Straniere . Queste con pretenzioni urgentissime continuamente instavano , e volevano pur una volta veder' effettuate le loro giuste richieste . I Nunzj Apostolici mancavano già da anni presso alcuni Principi, nè si volevano accettare , che con certe condizioni a Roma assai svantaggiose . Gli Stati d'*A-signone* , *Benevento* , e *Ponte-Corvo* in mano dei Re di Francia e di Napoli , i quali promovendo le antiche loro pretenzioni , non volevano da esse rilasciarsi, se il Papa persisteva nelle sue procedure contra la Corte di Parma , ed altri contesi diritti . Le replicate istanze per la Soppressione della Società Gesuitica , era una delle più notabili circostanze , che nell' elezione del nuovo Pontefice esigea la maggior prudenza . In somma uno sconvolgimento univiersale in *Roma* , e qualche doglianza delle *Corti Borboniche* potenti del pari , che pie , facevano desiderare a tutto il Cristianesimo un Papa , che avesse un animo sovraumano . Quand' ecco il dì 19. Maggio 1769. sceso il Divino Spirito sopra quella Sagra Assemblea , mosse gli animi di tutti que' Porporati Elettori ad eleggere , siccome fu eletto , a gradimento de' Popoli , a soddisfazione delle Corti , a somma utilità di

tutta la Chiesa , ed a giubilo di tutta Roma il CARDINALE FRA LORENZO GANGANELLI *del TITOLO DE' SS. XII. APOSTOLI* , che in attestato di gratitudine verso il suo benefico , e pio Antecessore volle prendere il nome di CLEMENTE XIV. Quantunque pervenuto al supremo Sacerdozio egli si mantenne sempre lo stesso qual era stato da Religioso , e da Cardinale . Alieno dall' interesse , e dal fasto confonde gli emolumenti a se dovuti colle Rendite del Principato ; di parca , e frugalissima Mensa è contento ; e vuole , che due Religiosi , i quali da Francescano l'aveano servito , e da Cardinale , seguitino nel modo stesso a servirlo da Papa . Abborrisce i comodi soverchj , e gli agi ; isdegna per suo uso gli arredi preziosi , conservand' inalterabile quello spirito di umiltà , e di dispregio delle dovizie mondane , che aveva sempre dimostrato e professato in ogni suo inalzamento . Quelle Persone per tanto , quantunque private , le quali s'erano meritata la familiarità del *Padre Ganganelli* , la conservarono , quantunque salito al Soglio del Vaticano , ed egli per animare gli amici antichi alla confidenza primiera , allorchè alcuno di essi vi si portava , vestiva tosto un aria gioiale , e godeva di piacevolmente seco loro scherzare , servendosi di giocondi salì nel familiare discorso con cui ad essi parlava . Frequentemente s'asteneva da nominarsi in terza persona , e quasi mai non si dava altro nome , che quel-

quello di *Frà Lorenzo* ; era in somma di tale ,  
 e sì eroica umiltà fornito , che nel vedersi ob-  
 bligato a ricevere nella sua Persona quegli atti  
 di rispettosa venerazione , che dai Fedeli si so-  
 gliano tributare al Vicario di Cristo , non po-  
 teva dissimulare il suo rintrascimento ; ond' è  
 che il più delle volte dispensava da questo ce-  
 rimoniaie chi a lui presentavasi ; e se lo per-  
 metteva all' istanze di chi supplicava di volerlo  
 fare per atto di Religione , appena compito ,  
 comandava tosto al genuflesso di rialzarsi in pie-  
 di , sovente accorrendo egli stesso ad ajutarlo  
 colle sue mani . Accoglieva tutti con amor di  
 Padre , con affabilità da Fratello , e con dime-  
 stichezza tale , che ciascuno da lui dipartivasi  
 confuso , sopraffatto , e pieno di una santa edi-  
 ficazione . Quante volte il buon Clemente fu  
 veduto aprire colle sue mani la Buffola della  
 Camera per accompagnare le Persone , che li-  
 cenziava dall' Udienza ! Quante volte non si  
 vide il S. Pontefice genuflesso in terra alla do-  
 mestica per cavare dal fondo di un Burrò, co-  
 rone , e medaglie per regalare a chi aveva seco  
 a particolare Udienza , involgendole egli stesso  
 in picciole cartucce , e tal' ora ponendole di  
 sua mano al collo di coloro , cui ne faceva il  
 grazioso dono ! Di sua mano faceva ai suppli-  
 canti il favorevole Rescritto . Se tal' ora la  
 dimanda era troppo avanzata , nè poteva accor-  
 darla , consolava il perente in tal maniera , che

fe ne partiva contento, ancorchè non favorito nelle sue richieste . Tutto il suo studio era diretto all' edificazione di chi seco trattava ; a sollevare il Pubblico coll' esenzione delle Gabelle; ad abbassare il prezzo del pane , Carne , ed Ooglio a dispendio proprio ; a felicitare i suoi amatissimi Sudditi colla sua parsimonia ; ed obliava ogni umano riguardo , ogni attacco ai Parenti , ogni accettazione di Persone , ogni riflesso , che dall' umanità puramente traesse origine .

IV. Da un' Eroe sì disinteressato , sì umile , e sì lontano da ogni gloria mondana, qual bene , qual vantaggio , sì spirituale in pro della Chiesa, che temporale in utilità del Principato non dovea aspettarsi ? In fatti egli non defraudò il Cristianesimo , i suoi amati Sudditi , la comune aspettazione ; imperciocchè in tutto il corso del suo glorioso Pontificato ogni sua cura fu diretta a sgravar questi dai pesi loro adossati negli ultimi tempi , ed a compor quelle tante differenze , che già da tanti anni intorbidavano la tranquillità del Governo Ecclesiastico . Ed oh quanto mai fu grande , e sovrumana la prudenza , colla quale il nostro Eroe si maneggiò negli affari più gravi , e scabrosi ! quanto fu mirabile la di lui condotta nell' esercizio della sua fortezza , e di tutte le altre virtù , che concorsero al buon esito di quelle gloriose imprese , che lo renderanno mai  
fens.

sempre immortale in tutt' i Secoli futuri . Per-  
 suafo , che il segreto fu mai sempre , al co-  
 mun parere de' Saggi , l'anima degli affari più  
 rilevanti , per occulte vie cercò di trattare i  
 punti controversi , e per non rendere odiosi i  
 Cardinali nel maneggio di ciò , ch' egli con  
 dubbioso esito intraprendeva , mai non chiamol-  
 li a parte dei meditati disegni , volendo , in  
 caso di successo infelice , che tutta l'odiosità  
 cadesse sopra la sua Persona . Per la qual cosa  
 dopo d'aver scritto di proprio pugno replicata-  
 mente , e tutte le volte , che occorreva , ai  
 Principi li suoi sentimenti , consultava le sue  
 determinazioni coi Ministri delle Corti Stranie-  
 re , i quali attese le buone maniere di un Papa  
 sì caro , e sì giusto , si facevano un pregio di  
 partecipare ai loro Sovrani li motivi , che ob-  
 bligavano a così procedere , ed univano altresì  
 le loro preghiere , acciocchè fortisse quell' es-  
 to , che bramava il S. Padre , ansioso di concor-  
 dare nelle forme più convenevoli il Sacerdozio  
 coll' Impero . Dal che ne avvenne in breve tem-  
 po , che guadagnati gli animi da qualche tem-  
 po esacerbati de' Monarchi , tale armonia si sta-  
 bilisse trà la Corte Romana , e le Corti Stra-  
 niere , che l'animo di Ganganelli divenne quel-  
 lo de' Regi , e quello de' Regi lo spirito di  
 Ganganelli . Conobbero i Sovrani , e con essi i  
 loro Ministri , che Ganganelli nelle sue ricer-  
 che non aveva altro di mira , se non se la cau-

fa di Dio, la di Lui gloria, il bene della Chiesa, e la più retta giustizia: avevan effi ricevute tante sincere pruove della santa sua condotta, onde si fecero a venerare con filiale rispetto le sue dimande, li suoi suggerimenti, le sue determinazioni; ben persuasi, per l'ottima stima, che presso loro si era egli guadagnata, che per la bocca, o penna pontificia non parlava o scriveva un' altro, che nodrisse private mire, o maneggiasse privati interessi. Quindi si videro i Nunzj Apostolici accettati, ed accolti con straordinarj uffizj di stima, e benevolenza: le cause estere incagliate, e gli affari della Dataria per lungo tempo già interrotti ripigliare il loro corso primiero: ed i Sovrani stessi creduti i più offesi, ed i più contrarj alla Corte Romana, farsi loro premura di stabilire la concordia fra il Triregno, e lo Scettro, e dimesso il possesso d'Avignone, Benevento, e Ponte Corvo, da se stessi spontaneamente rilasciarlo per riunire que' Stati al dominio della Chiesa.

V. Le grand' Imprese, che riescono nei Regni a seconda del genio de' Principi, debbono il più delle volte alla fedeltà, al talento, ed alla destrezza de' saggi Ministri, che le seppero guidare ad un buon esito. Ma non così però è avvenuto in quelle, a cui s'accinse l'immortal Clemente. Egli fu, che senza l'altrui opera diè movimento agli affari più spinosi,

maneggiòlli, tossei d'intrigo, e li condusse a fine. Egli fu, che unicamente affidato in quel Dio, che il tutto regge, e governa, calmò l'orrida tempesta, in mezzo a cui già da tanti anni era agitata la Nave di Pietro, e chiamò il bel sereno da tutt' i buoni tanto sospirato sopra la Chiesa afflitta, e sopra il dolente Cristianesimo.

VI. Sorprende per altro non poco, che conoscendo il Mondo tutto l'elevazione della singolar mente di Ganganelli, con cui sapeva far cambiare d'aspetto ad un tratto le cose più difficili, e soprintendere ad un tempo stesso a molti negozj gravissimi, varj tra loro, e spesso soggetti a pericolose crisi, egli solo sentisse bassamente di se stesso. Viveva sempre timido d'ingannarsi, rappresentandogli la sua grand' umiltà per ogni parte insufficienza, mancanza di talento; necessitato pertanto a vigilare di continuo, a prender' ognora nuove misure, a tentar sempre nuove prove, ond' accertarsi della sua condotta, tanto nell' esercizio di Pastore universale della Chiesa, quanto in quello di Regnante, orava perciò fervoroso innanzi a Dio, da cui riceveva i lumi celesti, ond' era guidato al ben operare; si raccomandava a tutti, acciocchè si facessero per Lui mediatori presso il Cielo solendo dire: *Voi, che avete tempo più di me, ditemi per carità un' Ave Maria alla Madonna*. Infatti le sue cure erano moltissime,  
 come

come ad ognuno è noto, e come può comprendere chi sa, quale si trovasse la Chiesa in quei tempi, e lo stato temporale del Dominio Ecclesiastico; eppure a dispetto di sì grandi ed incessanti occupazioni, non trascurò opportunità veruna, ond' accrescere lustro, ed ornamento a Roma, onde procacciare i più singolari vantaggi a questa Capitale del Mondo Cattolico. Arricchì di varj preziosi Codici la gran Biblioteca Vaticana. Ereffe a proprie spese il celebre Museo detto dal suo nome *Clementino*. Donò all' Ospedale di S. Spirito una vasta Possessione di Terreni fertilissimi; sborsò di sue propine gran somme di danaro per dar fine alla controversia fra i Confinanti di Mantova, e di Ferrara; perpetuando in oltre nell' Università di questa sua Città la gloria del suo Nome con nuove providenze, e saggi stabilimenti. Soccorse con molte migliaia di scudi l'Ospedale di S. Giovanni in Laterano, ed il Collegio de' Catecumeni. Stabili in Roma la Fabbrica del Calancà, oltre tanti altri utili provvedimenti, e di Porti ristaurati, e di Navi fabbricate, e di Rendite conferite; essendosi veduto risiorire per ogni parte il Dominio Pontificio, sì nell' abbondanza de' viveri, che negli altri Commercioj, i quali concorrono al sostentamento della vita. Con tutto questo, chi il crederebbe? Soventemente si lagnava della poca sua attività nell' operare a pro de' suoi Sudditi e Stati, e come se uni-

camente fosse tutto intento alla riconciliazione delle Corti estere con quella di Roma , solez dir spesso fiate con mesto ciglio : *sin' ora non ho potuto ancora pensare ai bisogni dello Stato Papale , avendo avuta sempre la testa fuori delle Mura di Roma .*

VII. Vero è però , che se l'umile Ganganelli pensava di se stesso con sì gran svantaggio , assai diverso era il giudizio , che di Lui formarono non solo i più pii Sovrani , i loro Ministri , ed altri Personaggi i più cospicui , sì del Ceto Laico , che dell' Ecclesiastico ; ma eziandio i Nimici del Papato , i Pagani , i Scismatici , ed i Protestanti . Il Sultano Antecessore dell' Odierno , che vive , ragguagliato appieno delle Virtù del nostro Eroe , ebbe a dire un dì all' Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia : *Se tutt' i vostri Papi fossero , come l'odierno , i nostri Patriarchi Greci non avrebbero a Roma quell' avversione , che sin' ora hanno dimostrata . Egli è veramente un Uomo saggio , probo , e prudente , ed io nodrisco per il medesimo una stima assai grande .* Tale fu il concetto , ch' ebbe il Re di Prussia del buon Clemente , che dopo d'aver concesso a di Lui riguardo ad un Vescovo Cattolico di visitare una parte della sua Diocesi esistente ne' suoi Dominj ( grazia non accordata nè a Benedetto XIV. , nè a Clemente XIII. ) e dopo d'aver dati altri segni , che testimoniavano l'alta sti-

ma, che quel dottissimo Sovrano professavagli, allorchè da morte rapito mancò il Papa Ganganelli; è *mancato*, disse in mesti accenti, *un Uomo grande, ed il migliore de' Papisti*. Riscosse vivendo gli omaggi i più distinti dalla celebre Accademia di Pietroburgo, e l'Imperatrice di Moscovia era sì persuasa della sua rettitudine, e prudenza, che gli richiese un Vescovo della Comunione Romana per la direzione spirituale de' Cattolici al di Lui Impero soggetti. Il Parlamento di Londra con lettere le più obbliganti s'offerì in difesa del Campidoglio, e delle spiagge pontificie in caso di bisogno: testificando così la stima, che aveva saputo guadagnarsi presso quella grata Nazione nell'accogliere colle più rare maniere i Personaggi ragguardevoli di essa, che numerosi venivano ad ammirare un' Uomo sì raro. E chi non fa i bei Elogi, che fecero del Ganganelli i Duchi di Gloucester, e di Cumberland, ambi testimonj oculari della di Lui soda virtù, della rara perspicacità di sua mente, e dell'inescussabile affabilità, che alla Maestà Pontificia in bel nodo unì sapeva? A chi non sono noti i sentimenti di gratitudine esposti in iscritto al gran Clemente dal Re d'Inghilterra per le particolari accoglienze praticate nelle Persone degli accennati due suoi amatissimi Fratelli? Quanti Arianì della Transilvania, quanti Eutichiani di Galazia, e quanti Nestoriani non si riuniro-

no nel di Lui glorioso Pontificato al grembo della Cattolica Chiesa unitamente a' due Patriarchi , e Primati commossi dallo splendore di quelle Virtù , che ammiravano da quelle Provincie nel Capo visibile della Chiesa Romana , nel gran Pontefice , che lodiamo? Virtù tutte in grado eroico esercitate , e specialmente l'umiltà , il disinteresse , e la sincerità di animo , che tramandando i loro raggi per ogni parte della Terra eccitarono talmente l'Univerſo alla di lui venerazione , che siccome vivendo furono sparsi in ſuo onore varj Elogj nelle Accademie più rispettabili , impresse Immagini , Pannegirici , innalzati Busti a perpetuare la di Lui memoria , e ſtabiliti i Trattati più vantaggioſi per la Romana Sede ; così appena volato agli eterni contenti , ſi udirono risonare da tutte le parti i più giuſti encomj , le più chiare Laudi , ed i più ſtrepitoſi applauſi , tanto ne' Ragguauglj delle ſue geſta , publicati tante volte colle ſtampe , quanto nell' imprefſione replicata dei ſuoi Ritratti , ricercati da ogni ſorta di Perſone , che vanno a gara fra ſe , altre nel celebrarlo Martire , altre nel magnificarlo raro Operatore di Prodigj , altre nel contemplanne la meraviglioſa condotta , ed altre nell' eſaltare il gran cumulo delle ſue eroiche virtùdi .

VIII. Nel corſo del Pontificato di queſto Eroe non ebbe giammai ardire d'affacciariſi nè l'impegno , nè la cabala , nè l'ambizione per

conferir Cariche , Impieghi , o Benefizj . Dopo d'aver chiamata a consulta la più incorrotta Giustizia , e scandagliato a dovere il merito delle Persone, implorava con fervide preghiere da Dio il consiglio , ed il speciale ajuto per fare fra i buoni la scelta degli ottimi . Così si regolò nella promozione dei Soggetti , che decorò colla Sagra Porpora , fra i quali dee pur contarfi il felicemente regnante Sommo Pontefice Braschi , che ha preso il nome di Pio VI. Così si regolò nel fissare i Pastori delle Chiese vacanti , conferendo i Vescovati a chi meno vi pensava, ed il più delle volte a chi meno li voleva; avendo sempre di mira di provveder le Chiese di valenti Pastori, e non già i Pastori d'ottime Chiese , di rendite ricche , e pingui di entrate . Insegnò col suo esempio, ed oh quanto bene l'insegnò! che nella distribuzione de' Beni , e delle Ecclesiastiche dignità non deesi aver in mira la passione privata , i vincoli del sangue, e dell' amicizia , o d'altri personali riguardi . Qual cosa più naturale di quell' istinto , che guida ciascuno a beneficiare i suoi ? Chi non avrebbe creduto , che appena salito al Trono Pontificio avesse pensato tosto a promuovere qualche suo Religioso , o pure i suoi Consanguinei, od Affini , a cui tant' altri per natio istinto furono trasportati ? Eppure la virtù del nostro Eroe sa far fronte ai più forti impulsi dell' umanità; e temendo , che le particolari affezioni ingan-

nar lo poteffero fi riferbò in ultimo a dar prova della fua gratitudine a quell' illufre Ceto, d'onde fu tratto alla Porpora, ed al Triregno; e l'avrebbe certamente faputo contraddiftinguere, quallora da morte troppo follecita non foſſe ſtato prevenuto; ond'è, che ſoleva dire converſando co' fuoi Religioſi: *Se Iddio mi darà vita mi ricorderò anche della Religione, a cui tanto debbo, ed in cui ſonovi tanti Soggetti, che ſono per far onore alla Chieſa di Dio.*

IX. In quella maniera, che riuſcivano inutili i ſtudiati raggiri degl' immeritevoli per innalzarſi ad onta del proprio demerito, in quella ſteſſa riuſcivano vani i timori, che alcuni fanatici pregiudicati, e ſedotti ſforzavanſi di deſtare nel di Lui animo per renderlo o men retto, o men coſtante nelle fue mature determinazioni. In darno ſi ſpacciavano Aderenze illuſtri, Appoggi ragguardevoli, Protezioni inſuperabili, per diſtorlo dall' eſecuzione de' ſuoi meditati diſegni; fiſſo il S. Paſtore nella gran maſſima di voler piuttosto ſubir la morte, che tradire i vantaggi della Chieſa al ſuo ſaggio governo affidata. Eſcano pure in campo con formidabile aſpetto Viſionarj, e Pittoneſſe, che la morte vicina gli profetizzino, ſe alla ſuperba Pianta avrà ardire di minacciar la rovina, e co' Viſionarj, e Pittoneſſe dianſi la mano eziandio i barbari Eſecutori di quell' orribile attentato, che ha ſparſo inappreſſo di piante

lugubre tutto il Cristianesimo ; che non per questo il generoso Eroe tralascia di proseguire le sue imprese , meditate appiè di quell' ottimo Consigliere celeste , che dal bel principio del suo Pontificato per unica sua guida aveva scelto . Affiggonsi alle porte del Quirinale cifre enigmatiche , annunciatrici di sua vicina morte ; ed egli intrepido prosegue la sua carriera . Spargonsi per ogni parte avvisi funesti , che rio veleno sta preparato a danni di sua preziosa vita ; ed egli coraggioso prepara all' orgogliosa Pianta il premeditato fatal colpo . Confidangli i suoi più fidi amici li rumori sparsi per ogni banda minacciantigli l'ultimo estermio ; ed egli ? ed egli tuttochè presago di avvenimenti sì funesti , tuttochè conosca in chiaro meriggio il rio periglio , a cui se stesso avventura , se giunga a recidere la Pianta . . . . non per questo vacilla la sua costanza : prende in mano la scure , e con Giuditta già un dì alzando gli occhi al Cielo : *Signor , disse , reggetemi voi la destra , perchè io adempisca ubbidiente i vostri santi voleri* : e in così dir vibra il colpo , cade la pomposa Pianta , e nella rovina di essa si sottoscrive ei stesso la Sentenza di morte : *mi costerà , diceva , mi costerà questo gran passo la morte : ma non importa ; dovev' farsi , e se debbo morire , muojo contento* .

X. Prima però di determinarsi al gran taglio , vale a dire ( per uscir d'allegoria ) prima  
ma

ma di venire all' atto della soppressione di quella Società , che le Potenze Borboniche già da tant' anni volevano assolutamente distrutta , non mancò a costo de' proprj sonni d'esaminarne minutamente i motivi . Volle vedere tutto ciò, che intorno ad essa conservavasi nell' Archivio di Propaganda , ed in quello del S. Offizio : ordinò la visita d'alcuni Collegi a detta Compagnia soggetti , per rilevare l'arcana artificiosa condotta, da' Gesuiti tenuta ne' loro Libri di economia , e Governo : s'informò dei documenti, che que' Regolari conservavano nell' Archivio del loro Noviziato di Roma , e dalle notizie esistenti ritrovate argomentava , di qual calibro fossero quelle , che furono consegnate furtivamente alle fiamme . Leggeva li Manuscritti , e gli opuscoli stampati , che allora faceansi girare attorno per accrescere il fanatismo , per oscurar la fama del Sommo Pontefice, per screditare i Sovrani , ed accrescere scismi, e fomentar sedizioni . Penetrava il dotto Pontefice il rio veleno di quelle Operette e l'impression , che farebbero per fare nella mente degl' idioti , e de' numerosi Partigiani ; e nel tempo stesso da quel bravo Teologo spregiudicato , ch' era , comprendeva l' insuffienza di quelle ragioni , che vi si allegavano ; persuaso poter essere santissimo l'Istituto , e refrattarii coloro , che lo professano , siccome santissimo era

il Ceto Apostolico , e perverso quel Giuda , che sotto le insegne di quello militava . Tutto in somma bilanciò prima , e con somma rettitudine esaminò il saggio Clemente . Considerò da una parte i meriti , che quella Società si era guadagnata presso la Chiesa colle sue applicazioni alle scienze , e dall' altra le gravi diffezioni , che dal suo primo nascimento aveva fuscitate in ogni parte , come dalla Bolla di soppressione apertamente rilevasi , e quelle confrontando unitamente a molt' altre particolarità a se soltanto manifeste , implorato il divino consiglio per mezzo di private , e pubbliche lunghissime preghiere , a ritrosia per altro dell' animo suo alla clemenza naturalmente inclinato , venne al gran passo , e sopresse la Compagnia , che diceasi di Gesù , accompagnando gl' Individui , che la componevano , con tutti quegli urbani , e graziosi uffizj , che ognuno può riscontrare nella lodata sua Bolla .

XI. In vista di una difamina così esatta , di uno serutinio sì minuto , di una petizione de' più pii Sovrani d'Europa , e di tante distinzioni , che il buon Clemente usò al Ceto estinto , e chi non avrebbe creduto , che ognuno mettendosi dalla parte di un retto giudizio , fosse per encomiare la di Lui saggia condotta , sul riflesso , che non potendosi in altra maniera ridonare alla Chiesa l'antica bella pace , veniva

il Santo Pastore costretto ad abbracciare un tale espediente, come in altre circostanze fu abbracciato da tanti suoi Predecessori nell' encomiata sua Bolla enunciati? Eppure? . . . oh Dio! e che non può un Fanatismo di gente indocile, e de' proprj interessi solo amante! Inforgono da ogni canto nimici implacabili, e con animosità baldanzosa ardiscono d'infamare con maledici scritti la sagra di lui persona, giugnendo a tale di volerlo persino cancellare dal ruolo de' Pontefici, calunniando di simonia la di lui elezione al supremo Sacerdozio: attentato ardimentoso, rinnovato nel decorso anno 1777. , in un infame Libercolo pubblicato colle stampe, in cui si ravvisa, che con la Compagnia non fu estinta la malignità di alcuni suoi individui. Per ogni banda si decantano Profezie, che minacciano al pio Clemente imminente la morte, in ogni Combriccola si spargono enimmi, che la confermano: Lettere straniere scritte da Persone le più ragguardevoli raccomandano al S. Padre le più esatte cautele per deludere le ordite trame; e intanto? e intanto si vede il Sacrificato Pastore della Chiesa universale divenir a poco a poco macilente, illanguidire, cangiar d'aspetto ec.

Siccome tutti questi avvenimenti vengono diligentemente, e veracemente esposti in un foglio stampato sparso in Italia, ed indi per tut-

ta l'Europa , che ha per titolo : *Notizie riguardanti la malattia e morte del fu SOMMO PONTIFICE CLEMENTE XIV.* di gl. mem. cade qui in acconcio di servirsi di tal Relazione per informare il nostro Leggitore di quanto venne scritto in Roma stessa a tale proposito , certificati essendo , che il detto foglio fu esteso da persone d'inalterabile lealtà , ed integrità , dimoranti in detta Città , e testimonj oculari de' fatti da esse prodotti . Così il Mondo imparziale giudicherà quanto stima , senza che noi possiam essere tacciati d'alcun spirito di partito in questi nostri racconti . Il detto foglio dunque è del tenor seguente .

*Fin dall' anno 1770. ebbero principio le fanatiche Profezie della Contadina di Valentano Bernardina Renzi rapporto a i negozj Gesuitici, oltre molte altre , che la superstizione degl' Individui dell' estinta Compagnia procurò di propagare col fine , senza dubbio , d'intimorire la Santità di Clemente XIV. , acciocchè non pubblicasse la di lei estinzione .*

*Profetizzò questa famosa Impositrice , che non si estinguerebbe la Compagnia : che un Gesuita molto nominato sarebbe stato promosso al Cardinalato dallo stesso Clemente XIV. : Che i Gesuiti nello spazio di poco tempo sarebbero ritornati alle Provincie , donde erano stati espulsi : Che il Papa si sarebbe convertito in favore de' Gesuiti ,*

con altre cose notoriamente false , e per false-  
provate da' fatti seguenti .

Già per li 24. di Marzo del 1771., que-  
sta Donna illusa suppose morto Clemente XIV. ,  
e ripeté queste visioni della di lui morte finchè ,  
disingannata che ancor viveva , tornò a profetiz-  
zare Cappelli , e favori per i Gesuiti .

Avveratafi la soppressione della Compagnia in  
Agosto 1773. , si continuarono le Profezie per  
altro termine , riducendole a due punti : Uno :  
Che la Società sarebbe risorta ; e l'altro , che  
sarebbero morti il Papa, ed i Principi, che ave-  
vano procurata la soppressione , minacciandoli con  
varj castighi . I Propagatori di queste Profezie  
erano diversi Ex-Gesuiti , che si corrispondevano  
per iscritto , consigliandosi , che si facesse un si-  
stema di spargere questi rumori : Applica , & fiat  
Systema erano le parole , con cui si terminava  
una Lettera di uno di questi Fanatici .

Ciò non ostante il Papa stette bene , e con-  
tento più di otto mesi dopo la soppressione , quan-  
tunque sempre sospettoso delle insidie Gesuitiche ,  
di che ne fece discorso con una Persona tanto au-  
torevole , e verace come è N.N. afferrendole , che  
si metteva nelle mani di Dio , a cui si offeriva  
in volontario sacrificio , giacchè sul punto della  
Estinzione aveva determinato quello , che aveva  
creduto assolutamente necessario , e giusto , dopo  
mol-

molte fervide orazioni sì proprie, che di Persone di conosciuta virtù .

Il Papa era di complessione robusta , e soltanto pativa alcuni flati ipocondriaci : Aveva la voce sonora , e gagliarda : Caminava a piedi con tanta lestezza, come farebbe un giovane di pochi anni : Era di genio allegrissimo , e tanto umano , ed affabile , che alcuni lo tenevano per eccesso : Era di grande , e viva capacità , di modo che con una sola parola capiva l'oggetto , ed il fine del discorso a cui era diretta : Mangiava con appetito , e dormiva quietamente per lo spazio di cinque ore , o poco più , tutte le notti .

In uno de' giorni della Settimana Santa dell' anno 1774. , dopo di aver pranzato , Clemente XIV. si sentì una commozione nel petto , nello stomaco , e nel ventre come di un gran freddo interno ; ed avendolo attribuito a pura casualità , si rasserenò poco a poco .

Una delle cose , che immediatamente incominciarono ad osservarsi , fu la decadenza di voce del S. Padre , sentendosi come un catarro di rara specie ; e per questa ragione fu deliberato , che per la Cappella , che si aveva da tenere nella Basilica di S. Pietro il primo giorno di Pasqua di Risurrezione , gli si facesse una specie di Capannone per rinchiudere il sito della Cappella ; ed in quella funzione tutti osservarono la decadenza della voce di Sua Santità :

Cominciò il Santo Padre a patire infiammazioni alla bocca , ed alla gola , cagionandogli queste un fastidio , e inquietudine straordinaria; E fu notato , che teneva quasi sempre la bocca aperta .

Indi ne seguirono alcuni vomiti interrotti : Una progressiva debolezza nel corpo , e nelle gambe , che gli levarono la sua naturale agilità nel camminare : Aveva il sonno delle volte eccessivo: Dolori nel ventre , ed impedimento nell' orinare.

Era tale il coraggio di Sua Santità , che procurava dissimulare , e ricoprire questi sintomi ; ma era così persuaso che gli avevano dato qualche cosa mortifera , che gli furono trovate certe Pillole contro il veleno , delle quali senza dubbio aveva fatto uso .

Così andò seguitando il Papa ne' mesi di Maggio , Giugno , e Luglio con notabile dissimulazione della decadenza delle proprie forze , e di altri accidenti ; E contuttociò si spargeva , e pubblicava dappertutto , che la Santità Sua doveva morire presto , accennando alcuni il giorno 16. Luglio ; E dopo passato quel dì , sparsero , che il S. Padre morirebbe nel mese di Ottobre ; come fu scritto in Germania , ed altrove .

Nel Luglio cominciò il Papa il rimedio dell' acqua a passare , di cui usava tutti gli anni per un umor salso , che pativa nella Estate ; ed in quest' anno fu osservato , che sul principio non  
uscì-

usciva alla superficie del corpo coll' abbondanza, come negli antecedenti ; ma entrato il mese di Agosto gli venne questa sfogazione in copia bastante.

Ciò non ostante seguitavano la debolezza, il mal di gola, l'apertura della bocca, ed i sudori straordinarij, i quali veniva detto, ch' erano procurati da Sua Santità come conducenti a ristabilirla in salute.

Verso gli ultimi di Agosto cominciò il Papa a ricevere i Ministri, non ostante la debolezza, e inquietudine interna derivata dai suoi incomodi, da' quali ne seguì che perdette la sua allegria naturale, e la sua mansuetudine, ravvisandolo facilmente adirato, ed incostante; Contuttociò la sua educazione, e santa morale dominava la veemenza della infermità, e si riduceva alla sua antica umanità praticata con tutti.

In uno degli ultimi giorni di Agosto, essendo uscito il Papa secondo il suo solito, vide tre Abbati, e che uno di essi, alzando la mano e guardandolo lo minacciò, fuggendo immediatamente, e meschiandosi co' suoi compagni fra la moltitudine del Popolo. Sua Santità dissimulò questo insulto; ma la sera stessa lo comunicò ad una Persona di autorità, e di sua somma confidenza.

In questo tempo scrisse il Vicario Generale del Vescovo di Padova al Secretario della Congregazione de rebus Jesuitarum, che alcuni Ex-Jesuiti, che gli si erano presentati, giudicandolo

dolo Terziario , cominciarono a prorompere in espressioni forti contro il S. Padre , manifestando che morirebbe per Settembre .

Si sparse similmente una Stampa incisa in Germania , in cui alla parte sinistra era una Morte con bandiera , che aveva un Cristo : Nel centro un bastone con una specie di tabernacolo nella sua estremità , dentro del quale si vedeva una figura : Alla parte destra stava un Gesuita in Abito lungo di Prete secolare , ed in cima



il IHS : Sotto la stampa vi era un motto , che diceva : Sic finis erit . Vi erano poi certi versf in idioma Tedesco , in cui si spiegava , che i Gesuiti , ancorchè avessero mutato di Abito , erano fermi di non cambiar sentimenti ; e tosto seguitava questo Testo con i grandi Caratteri , che denotano mistero : QVOD bonVM est In oCVLIs sVIs faCIat. 1. Reg. 3. v. 18.

Unite tutte le lettere majuscole , compongono li Numeri Romani MDCCLVVVVIll. , che è l'anno 1774. , in cui è morto Clemente XIV.

Dopo questi antecedenti venne la prima febbre a Sua Santità la sera del 10. Settembre con una specie di svenimento , e abbandono di forze , che fecero credere , che presto perderebbe la vita . Gli fu cavato sangue in quella sera in quantità di circa dieci once , e non vi si trovò segno d'infiammazione , e nppure fu trovata

causa

cosa grave nel respiro, nel petto, nel ventre, a nell' orina, che desse pensiero. Si vidde anche, che il sangue fece del siero corrispondente, non ostante che il Medico avesse opinato essere la causa del male la mancanza de' sieri per i copiosi sudori, che la Santità Sua aveva avuti.

Di fatto la mattina degli 11. comincio il Papa a stare in tal diminuzione di febbre, che per sentimento de' Medici in quel medesimo giorno, e nel seguente de' 12. nè restò affatto libero; notandosi nel S. Padre un ristabilimento tale di forze, che non solo pensava di uscire nel 14. e 15. al suo solito passeggio, ma ancora di portarsi in Castel Gandolfo alla consueta villeggiatura di tutti gli anni.

Nel dì 15. ritornò al S. Padre la debolezza, accompagnata da eccessivo sonno notturno, e diurno fino alla notte de' 18., in cui ebbe qualche veglia, trovandosi la mattina del 19. con febbre, e con grande enfiaggione nel basso ventre, e con ritenzione d'orina.

Gli fu fatta una sanguigna, e non fu trovata qualità infiammatoria nel sangue; Ed in oltre essendogli state fatte varie pressioni nel ventre medesimo, non sentì dolore alcuno, avendo anche libero il petto, ed il respiro.

Verso la sera del medesimo giorno sopraggiunse al Papa un' accessione di febbre; onde gli furono replicate le sanguigne, e lo stesso fu fatto

la mattina del 20. , in cui fu notata una maggior blandura nel polso , e nel ventre , la quale crebbe in modo , che fu creduto avesse in quel giorno non poco migliorato . Queste speranze svanirono però in quella stessa sera colla nuova accessione sopraggiuntagli , cosicchè fu risoluto di amministrare a Sua Beatitudine il Santo Viatico .

Passò il Papa quella notte molto inquieta , onde gli furono replicate l'emissioni di sangue nel 21. seguitando la febbre , ed il gonfiore del ventre , e la soppressione dell' orina , onde nella stessa sera del 21. gli fu data l'estrema Unzione ; Ed in mezza a fervorosi atti di Contrizione , e pietà veramente esemplare , rese l'anima al suo Creatore verso le ore 13. del dì 22. Settembre 1774.

Alla medesima ora in circa del giorno seguente 23. fu fatta la Sezione , ed inbalsamatura del Cadavere : Fu però prima osservato : Che il viso era di color livido , le labbra , e le unghie nere , la regione dorsale di color nerastro , e l'abdome gonfio .

Aperto il Cadavere , si trovò che il Lobo sinistro del Polmone aderente alla Pleura era infiammato , ed incancrenito , e parimente infiammato l'altro Lobo . Ambidue i Lobi erano pieni di sangue saturato , e tagliata la sostanza dei medesimi , nè uscì un umor sanguinolento . Fu aperto il Pericardio , e fu veduto il cuore impic-

colito

colito di mole per la total mancanza di quel fluido, che nel Pericardio ritrovasi. Sotto il Diaframma si trovarono il Ventricolo, e gl' Intestini pieni di aria, e cangrenati; E fatta l'incisione dell' Esofago, continuandola fino al Ventricolo, Piloro, ed Intestini sottili si riconobbe essere infiammata tutta la parte interna dell' Esofago, e tendente alla Cangrena, come ancora la parte superiore, ed inferiore del Ventricolo; e tanto questo, come i detti Intestini erano pieni di un Fluido, che da' Professori vien chiamato *Atrabiliario*.

Il Fegato era piccolo, e nella parte superiore aveva delle durezza scirrofe.

La borsa del Fiele era grossa, e ripiena di umore, che è detto *Atrabilis*. Si trovò pure quantità di Linfa nella cavità del basso ventre. Nel Cranio si vide la dura Madre alquanto turgida nei suoi vasi, e considerata la sostanza, nulla si osservò di particolare se non che di essere un poco flaccida.

Essendo state collocate le intestina, e le viscere in una Vettina, questa crepò ad un' ora di notte, e riempì tutta la camera di un fetore insoffribile. Non ostante la imbalsamatura fatta poche ore dopo la sezione, nella mattina del 24. convenne chiamare verso le ore 10. i Professori per l'insopportabil fetore; E questi trovaron il viso rigonfio, e di color nerastro; le mani del tutto

tutto nere ; e sul dorso delle medesime esservi delle vesciche alte due dita trasverse , ripiene di serosità lescivali , come se vi fosse versata sopra acqua bollente , o altro fluido spiritoso atto a produr vesciche .

Fu osservata in oltre gran quantità di siero sanguinolento corrotto , che scorreva pel declivio del letto , e cadeva sul pavimento , cagionando un tal fenomeno ammirazione ai Professori nell' intervallo di 24. ore , in cui il Cadavere , dopo essere stato ben pulito , e cavatene le Viscere , era stato già con attenzione imbalsamato . Si pensò allora di fare incassare il Cadavere ; ma non fu fatto , per aver Monsignor Maggiordomo fatta riflessione , che avrebbe ciò potuto produrre qualche cattivo effetto nel Pubblico ; onde si procurò usare di altre cautele . Nell' atto di spogliare il Cadavere degli Abiti Pontificali se ne venne con essi gran parte dell' Epidermide , e cute , massimamente delle mani . Essendosi osservato , che una unghia del dito Pollice della mano destra n'era separata , si fece la prova delle altre , e si vide , che tutte le unghie ad un semplice stropicciamento si separarono dalle dita alla presenza degli astanti . “ Si videro nella  
 „ regione dorsale tutt' i muscoli sfacellati , e dis-  
 „ fatti in guisa , che nella metà del dorso late-  
 „ ralmente alla spinal midolla si osservò per lo  
 „ spazio di trè dita trasverse da ogni parte una

„ Erosione totale , tanto de' muscoli sopra costa-  
 „ li , quanto degli intercostali , che formando  
 „ due aperture lasciavano vedere l'imbalsamatura  
 „ al di dentro del petto illesa . Fu osservato  
 „ inoltre non meno nelle coste , che nelle gam-  
 „ be esservi un Emfisema universale . “ Si pro-  
 curò usare di varie cautele , e nelle incisioni ,  
 che di nuovo si fecero , si vide nella superficie  
 di esse un subollimento di fluido , che si manifestava  
 agli occhj di tutti a guisa di ampolle .

Altra osservazione , che si fece , fu quella di  
 essere caduti al Cadavere i capelli , gran parte  
 de' quali restò sul cuscino , in cui posava il ca-  
 po ; Ed al fine , non ostanti le cautele , e nuove  
 imbalsamature , dopo che il Cadavere fu traspor-  
 tato a S. Pietro , fu di mestieri incassarlo .

Ad onta della politica , con cui si spiegò la  
 maggior parte dei Professori , che assistarono alla  
 Sezione , si sparsero subito per Roma molte co-  
 se , che si sono di sopra riferite , benchè con  
 qualche alterazione ; ed il Popolo Romano ne ri-  
 mase sommamente scandalizzato , credendo essere  
 stato avvelenato il Sommo Pontefice coll' Acquet-  
 ta , che si fa in Calabria , ed in Perugia secon-  
 do la comune opinione , per levare poco a poco la  
 vita , come si è veduto . Gli osservatori vi univa-  
 no le Profezie , che certamente non erano dello  
 Spirito di Dio , quando la maggior parte di esse  
 fu trovato esser false : Univano altresì le noti-  
 zie ,

zie, le stampe, le minaccie, la commozione interna di Clemente XIV, le infiammazioni di gola, e di bocca; il progressivo abbandonamento di forze, il freddo, l' enfiaggione di ventre, la ritenzione d'orina, il perdimento di voce, e vomiti, e finalmente il color livido, e nero del Cadavere, quello delle unghie, il perdimento di queste, e de' capelli, secchezza di cuore, e tutto il di più di sopra esposto; non potendo combinare, che una infiammazione interna, conforme dissero i Medici, la quale non avesse una causa preternaturale, o violenta, lasciasse il sangue senza segni d'infiammazione, e nascondesse la febbre per lo spazio di nove giorni.

Questi stessi osservatori, senza esser Medici, credettero, che potevano essere adattabili ad un giudizio prudente i segni che accenna Paolo Zacchia Medico Romano in Quæstionibus Medico-Legalibus lib. 2. quæst. 7., che sembra conveniente di qui riportarli.

„ Num. 12. Cardanus lib. 2. de Venenis  
 „ Cap. 1. & alii: Omne ferè Venenum cum de-  
 „ voratur, lædit guttur, gulam juxta fauces ad-  
 „ stringit, pruritur, æstum, inflammationem pa-  
 „ rit in partibus oris.

„ Num. 23. Ab assumptione Veneni, non  
 „ longa ut plurimum mora interposita, pertur-  
 „ batio, & nausea oritur; quod si simul etiam  
 „ dolor ventriculi vehemens concomitetur, &  
 „ cordis tremor, palpitatio, syncopis, & hujus-

„ modi , perniciosissimi & lethalis veneni indicium  
 „ erit ..... succedunt dehinc ructus olidi , tetri  
 „ odoris , & saporis ingratisissimi , ac pravi ; fæ-  
 „ tor interdum oris , vomitum quoque ..... Hinc  
 „ sudor frigidus ; quibus subsequuntur frigus ex-  
 „ tremorum , unguium lividitas , pallor corporis ,  
 „ ejusdem tumor , & coloris mutatio de pallore  
 „ in ruborem ..... labiorum , & linguæ nigrica-  
 „ tio ..... sitis inexhausta , vocis cum murmure  
 „ editio ..... In aliis proclivitas ad somnum ....  
 „ stupor , Urinæ impedimentum , ejusdemque mor-  
 „ dicatio , carnis laxitas , & totius corporis fæ-  
 „ tor , ejusdemque ingens gravitas , & oneris  
 „ sensus , maculæ , seu lividæ , mentis inconstan-  
 „ tia , &c.

„ Num. 30. Signa post mortem plura quo-  
 „ que sunt . Et primò Galenus 6. de loco affecto  
 „ Cap. 5. hæc signa attulit . Corpus livens , aut  
 „ nigricans , aut defluens , aut putredinem mo-  
 „ lestam olens . Cardanus præcipuè inter cætera  
 „ affert : Ungues post interitum nigros , & qui  
 „ faciliè avelluntur , & capillos spontè defluentes .  
 „ Nonnulli inter signa Veneni hausti , & hoc  
 „ habent , quod Cor veneno interemptorum igne  
 „ consumi non possit . Avicenna de Viribus Cor-  
 „ dis scribit : Cor a Venenis impense conge-  
 „ lari , & exsiccari .

Così morì nell' età di 69. anni, 10. mesi,  
 e 22. giorni Francesco Lorenzo GANGANEL-  
 LI dell' Ordine dei Frati Minori Conventuali,

Sommo Pontefice sotto il nome di CLEMEN-TE XIV. dopo aver provato ciò che la prosperità ha di più grande e di più tempestoso , senza essere stato un sol momento abbattuto , o abbagliato .

Egli era d'una statura ordinaria , di larga fronte , ciglia nere e affai folte , occhi vivaci , viso lungo ; la sua costituzione gli prometteva una lunga vita , tantopiù che fu sempre sostenuta dalla maggiore sobrietà .

Benchè fosse nato in S. Arcangelo , come l'hanno annunziato tutt' i pubblici foglj , e particolarmente l'Almanacco di Roma , ella era oriundo di S. Angelo in Vado ( piccola Città Vescovile dependente dalla Presidenza d'Urbino ) . Il suo Padre a titolo di Medico era pensionato in questo luogo , ove visse e morì con distinzione .

In quanto alla sua famiglia , ella era nobile , onde mi sembra troppo giusto di dimostrarla tale contra coloro , i quali l'hanno tacciata di oscura , e vile , sognandosi che la zappa , e l'aratro fossero i pregi più illustri della Profapia Ganganelli ; e tanto più in quest' articolo io di buon grado con studio esatto mi sono impegnato , in quanto che io vengo assicurato da chi non è capace d'ingannarmi , che i primi a scioglier la lingua in disdoro della Famiglia Ganganelli sono stati quegli appunto , che per esser stati da questo Pontefice più di-

stin-

stinti, dovevano, se non altro, per titolo di gratitudine prenderne le più giuste difese, e togliersi così, in faccia al Mondo almeno, la nera taccia, che li caratterizza presso i giusti estimatori dell' onesto per que' sconoscenti, che sono. Sarà mia impresa pertanto in questo paragrafo, che segue, di smentire questi ingrati, e maldicenti; facendo costare colla presentazione del suo Albero paterno, e materno, da qual Lignaggio tragga origine CLEMENTE XIV.

§. II.

*Del Casato Paterno, e Materno della gloriosa memoria del Pontefice O. M. CLEMENTE XIV. al Secolo detto Gio., Vincenzo, Antonio, e nell' Ordine de' PP. Minori Conventuali, Frà Lorenzo Ganganelli.*

IN questa nostra Istorica ricerca, che intraprendiamo della Famiglia Ganganelli, non ci riporteremo ad indagini artificiose per ricercare, se in alcune parti del Globo ritrovisi altra Famiglia illustre, che *Ganganelli* si appelli; per quindi di là trarne ideali notizie, accrescerle, ampliarle, e principiar così dai Secoli rimoti un glorioso stipite di tal Casato. Son questi mezzi troppo effimeri, e proprj solo di quegli Adulatori, che vendono per mercede

i lo-